



emme alla decima vuole essere un luogo di convergenze metaforiche in grado di accogliere i diversi aspetti di un poliedrico riflettersi del *pensiero immaginale*.

Proviamo anche a dire quel che ***emme alla decima*** non è:

Non è la Decima Musa e neppure una formula. Non vuole essere una cosa stabile e definita, non chiede di essere apprezzata necessariamente e neppure può dirsi insensibile al giudizio del lettore che speriamo sia benevolo e perdoni il nostro errare.

E' difficile confinare le aree di accoglienza del pensare riflessivo e ancora più temerario porre limiti alle immagini che nella mente si sparpagliano e si aggregano, si catapultano e si allineano con fare imprevedibile e con nitore sbiadito. E' perciò coraggioso e rischioso avventurarsi nell'immaginale senza i necessari strumenti, ma qui non vogliamo esplorare un universo sconosciuto e pericoloso, ma soltanto ripercorrere i luoghi che donne e uomini conoscono nella loro esperienza e storia. Quel che vorremmo fare è un umile sistemare a modo nostro ciò che sentiamo come urgente di avere un senso e come in grado di offrire un contributo alla ricerca di senso, senza aver nulla da dimostrare, ma per il solo piacere di esserci come narratori in grado di usare forme, sfumature e movimenti speriamo animati sempre da eleganza di sintesi e da amore struggente per la bellezza e la poesia.

emme alla decima è un potenziale, una frattalica apertura di cristalli e di ombre attraversabili, trasversalmente aperti in una faglia pericolosa, ambivalente, generatrice di dubbi, seduttiva e respingente.

Sicuramente, seppure con "timore e tremore", in questo ambito approfitteremo dello sguardo acuto del Puer e dei suoi artigli acuminati che si accaparrano parole, che argomentano opinioni e partoriscono frazioni di figure, idee, sogni e ricordi.

Il ricordo che si va formando dall'esperienza, nella corteccia cingolata anteriore, insieme alla porzione di futuro che si va delineando come un sentiero prossimo in una mappa spaziale corticale, in un lungo addensamento di riorganizzazioni cross-modali tra passato, presente e futuro, può essere un tratto unificante, una immagine metastorica accessibile agli esuli che siamo.

Non ci allontaneremo dal versante cronosismico dell'archetipo ma neppure faremo a meno di astrolabio, clessidra e goniometro: su ***emme alla decima*** ci appunteremo le coordinate, i grimaldelli, le certezze, le cornici e i paraventi; quindi ha un che del taccuino, del quaderno, del *moleskine* per i bozzetti e gli schizzi preparatori di un lavoro più importante, è uno strumento di laboratorio ed una conservazione accurata di silenzi.

emme alla decima è una cartografia a più dimensioni di indagine del vicolo-vincolo del presente, del "qui ed ora", ove sia reso possibile fare i conti con quel che non sarà più possibile apprendere per il tramite dell'esperienza e attivare una resilienza che sia percettiva e di adattamento, ma anche sorgente di rimpianto, di nostalgica attenzione per ciò che sentiamo come non più attuabile, e al quale offriamo un tempo non lineare per poterci assicurare un ritorno in coloro che sono il frutto del divenire lontano, i nostri figli, allievi, genitori e maestri futuri.

Un nido annodato di fili e foglie fotografiche, per nutrirci dai seni dell'arte e della scienza, perché i seni e i coseni possano diventare note, pentagrammi, spartiti. Secondo una logica di colori, spazi, codici ancora abbozzati di convertitori tra i diversi linguaggi di una psiche in grado di creare e aprirsi alla *meraviglia*.

Irene Battaglini

M¹⁰

emme alla decima

anno 0 numero 0, 30 giugno 2008

Associazione di Promozione Sociale LE MUSE